



Valutazione di stato e libertà della ricerca: una riflessione filosofico-giuridica

Author : Maria Chiara Pievatolo

Date : 1 maggio 2017

La [revisione paritaria](#) (*peer review*) è una parte importante della procedura che conduce alla pubblicazione di un articolo in una rivista scientifica tradizionale, costruita e pensata per la tecnologia della stampa. A due o più studiosi di campi disciplinarmente pertinenti, selezionati discrezionalmente dalla redazione della rivista e protetti dall'anonimato, viene chiesto di pronunciarsi *ex ante* sulla pubblicabilità di un articolo. Quanto i revisori scartano non vede la luce; e, analogamente, rimangono nell'ombra i loro pareri e la loro eventuale conversazione con gli autori, che ha luogo solo per interposta persona. La revisione paritaria aperta ed *ex post* consente invece di rendere pubblica l'intera discussione e di riconoscere il merito dei revisori, i quali, come gli autori, rinunciano all'anonimato.

In questo spirito, il *Bollettino telematico di filosofia politica* propone due articoli:

- Roberto Caso, [Una valutazione \(della ricerca\) dal volto umano: la missione impossibile di Andrea Bonaccorsi](#)
- Maria Chiara Pievatolo, [La bilancia e la spada: scienza di stato e valutazione della ricerca](#)

Il primo testo critica la tesi esposta da Andrea Bonaccorsi nel recente *La valutazione possibile. Teoria e pratica nel mondo della ricerca*, Il Mulino, 2015, condensabile nella seguente affermazione: la valutazione è espressione degli imperativi istituzionali della scienza così come teorizzati da R.K. Merton. Per Roberto Caso, l'autore [legge](#) l'opera mertoniana [in modo distorto e parziale](#) e trascura la dimensione giuridica del rapporto tra norme formali poste dallo Stato nel processo valutativo e regole informali della scienza: è difficile trasformare quanto in Merton era l'*ethos* condiviso di una comunità scientifica autonoma in norme di diritto amministrativo senza [alterarne profondamente la natura](#). Infatti, il disegno della valutazione che Bonaccorsi rappresenta come democratico, dialogico, condiviso e trasparente [collide frontalmente](#) con la prassi italiana dell'ANVUR, motore immobile di [orrori giuridici](#) nonché di un gigantesco contenzioso che consegna la vera e ultima valutazione ai giudici.

Il secondo testo si interroga sulle radici filosofiche di questi orrori. Per distinguere la riflessione della ragione teoretica e pratica dagli elementi empirici, prende le mosse da una concessione: fa finta che il sistema di valutazione teorizzato da Bonaccorsi sia una fotografia - mertonianamente - fedele del modo in cui la comunità scientifica valuta se stessa. Ma, perfino con questa assunzione, la sua costruzione ha come esito un sistema di valutazione praticamente [dispotico](#) e teoreticamente [retrogrado](#). Il sistema è dispotico perché trasforma un *ethos* informale e storico in una norma di diritto amministrativo fissa, che cessa di essere oggetto di scelta da parte della comunità scientifica; ed è retrogrado perché, stabilendo questa norma, cristallizza, come nel castello incantato della *Bella addormentata nel bosco*, l'evoluzione in un fermo-immagine non più superabile senza ulteriori interventi amministrativi. A questo argomento principale si aggiungono alcune parti accessorie: la prima si occupa della questione, proposta da Bonaccorsi, della [verificabilità empirica](#) di alcune tesi dei suoi critici; la seconda prende in esame un [campione di citazioni](#) adottate dall'autore a sostegno di alcuni passaggi argomentativi importanti.

Entrambi i contributi sono ispirati dalla [prospettiva ideale](#) e [critica](#) della scienza aperta, che è già in grado di orientare, perfino con gli strumenti attualmente esistenti, un sistema di valutazione più conforme al principio costituzionale della libertà delle arti, delle scienze e del loro insegnamento.

Le istruzioni per chi desidera partecipare alla revisione paritaria aperta si trovano [qui](#).

È ora possibile commentare entrambi gli articoli anche su [SJScience.org](#), [qui](#) e [qui](#).